

# ABSTRACT DELLE RELAZIONI

JÖRN ALBRECHT

(Universität Heidelberg)

## *Il giudizio di Coseriu sul „vecchio“ e sul „nuovo“ Saussure*

Come ognuno sa, Ferdinand de Saussure gode da più di mezzo secolo di una grandissima fama, e questo non tanto per i pochi lavori che pubblicò durante la sua vita, bensì in primo luogo per gli appunti presi da alcuni alunni che frequentavano i suoi corsi di linguistica generale all'università di Ginevra e poi riunite da Charles Bally e Albert Sechehaye in un libro col titolo *Cours de linguistique générale*. Fin oggi non sappiamo se la parola *cours* è da intendere come singolare o come plurale (Milner 2002, p. 16). Dopo la nascita dello strutturalismo linguistico negli anni 1930, Saussure fu considerato da molti il *founding father* di questa scuola linguistica oppure, al meno, con le parole di Georges Mounin, “un structuraliste sans le savoir”. Fino a questo punto della ricezione della sua opera, abbiamo a che fare con quello che chiamerò il “vecchio Saussure”. Dalla scoperta delle “fonti manoscritte” fino al ritrovamento di una grande quantità di note sparse a Ginevra e altrove (p. es. i cosiddetti *Manoscritti di Harvard* acquistate dalla biblioteca dell'Università di Harvard dal dottor Raymond de Saussure) nasce, poco a poco, una figura completamente cambiata, che non ha quasi niente a che fare con lo studioso che credevamo conoscere. Si tratta di un personaggio più o meno ipotetico, una “creazione della ricerca”, che chiamerò il “nuovo Saussure”. Coseriu si è pronunciato spesse volte sul “vecchio Saussure”, e queste sue prese di posizione e commenti staranno al centro di questa relazione. L'ultima parte, invece, sarà dedicata a due questioni specifiche, la prima “reale”, la seconda ipotetica:

1° Per quale ragione Coseriu ha sempre respinto con un certo disprezzo tutto quello che poteva venire a sapere sul “nuovo Saussure”?

2° Se Coseriu avesse potuto seguire gli sviluppi recenti della “Saussureologia”, quale sarebbe stato il suo giudizio non solo sul “nuovo Saussure”, ma soprattutto sugli studiosi che hanno presentato il “vecchio Saussure” in veste nuova?

### **Riferimenti bibliografici**

Ferdinand de Saussure: *Corso di linguistica generale*. Introduzione, traduzione e commento di Tullio De Mauro. Bari: Laterza 1979.

Ferdinand de Saussure: *Ecrits de linguistique générale*. Texte établi et édité par Simon Bouquet et Rudolf Engler. Paris : Gallimard 2002.

Simon Bouquet : *Introduction à la lecture de Saussure*. Paris Payot 1997.

Jean-Claude Milner : *Le périple structural*. Figures et paradigme. Paris : Seuil 2002.

Jean-Paul Brockart/Ecaterina Bulea/Cristian Bota (a cura di) : *Le projet Ferdinand de Saussure*. Genève-Paris : Droz 2010.

Ludwig Jäger : *Ferdinand de Saussure zur Einführung*. Hamburg : Junius 2010.

Eugenio Coseriu : „L'arbitraire du signe. Zur Spätgeschichte eines aristotelischen Begriffes.“ *Archiv für das Studium der neueren Sprachen* 204 (1967), p. 81-112.

Idem: „Georg von der Gabelentz et la linguistique synchronique“. In: *Word* 23 (1967) (= *Linguistic Studies presented to André Martinet*), p. 74-100.

Idem: „Sistema, norma y habla“ (1952), citato da: Idem: *Teoría del lenguaje y lingüística general*. Cinco estudios. Madrid: Gredos 1967, p.11-113.

Idem: *Sincronía, diacronía e historia*. El problema del cambio lingüístico. Madrid: Gredos <sup>3</sup>1978.

Idem: *Lecciones de lingüística general*. Madrid: Gredos 1981.

Idem: “My Saussure”. In: Tullio de Mauro/Shigeaki Sugeta (a cura di): *Saussure and Linguistics Today*. Roma: Bulzoni 1995, p. 187-191.

**VIGGO BANK JENSEN**

(University of Copenhagen)

***Il ruolo della ‘Scuola di Copenhagen’ nel ‘rimodellamento’ coseriano degli assiomi saussuriani***

Come implica l'invito al congresso, una parte centrale del lavoro scientifico di Coseriu ha come scopo una ridefinizione delle dicotomie saussuriane. In questo processo Coseriu spesso fa riferimento ai rappresentanti della ‘Scuola di Copenhagen’, a Louis Hjelmslev (1899-1965) in particolare, ma non solo. Nel mio intervento saranno presentati i rapporti assai complessi che Coseriu aveva con la ‘Scuola di Copenhagen’, e sarà discussa la rilevanza per lo sviluppo del pensiero coseriano.

In uno dei suoi primi testi importanti, *Forma y sustancia en los sonidos del lenguaje* (1954), Coseriu dedica un capitolo intero sul rapporto tra “forma e sostanza” in Hjelmslev. Coseriu è critico verso la posizione hjelmsleviana, invece è molto d'accordo con un'altra linguista di Copenhagen, Eli Fischer-Jørgensen (1911-2010), cui testi Coseriu fa spesso riferimento (e che in altra sede riconosce una dei suoi amici). In un altro testo, *Trends in Structural Semantics* (1981), Coseriu (insieme a Geckler) ritorna al tema forma e sostanza in Hjelmslev, questa volta al riguardo alla

semantica. Hjelmslev è presentato come un precursore della semantica strutturalista, ma poi viene criticato per la negligenza della sostanza semantica.

Per la dicotomia saussuriana su “langue-parole” ambedue, cioè Hjelmslev e Coseriu, propongono una tripartizione.

Il mio contributo sarà diviso in tre parti:

- 1) una presentazione del confronto coseriano con la teoria hjelmsleviana sul rapporto tra forma e sostanza,
- 2) una breve comparazione delle due tripartizioni della dicotomia langue-parole,
- 3) un inquadramento e discussione del ruolo della ‘Scuola di Copenaghen’ per il rimodellamento coseriano degli assiomi saussuriani

### **Bibliografia**

- Coseriu, Eugenio 1988, *Einführung in die allgemeine Sprachwissenschaft*, Tübingen
- Coseriu, Eugenio 1975, *Sprachtheorie und allgemeine Sprachwissenschaft. 5 Studien*, München 1975
- Coseriu, Eugenio 1974 [1954], *Synchronie, Diachronie und Geschichte*, München
- Coseriu, Eugenio 1973, *Probleme der strukturellen Semantik*, Tübingen
- Coseriu, Eugenio 1971, *Sprache, Strukturen und Funktionen*, Tübingen
- Coseriu, Eugenio 1970, *Einführung in die strukturelle Betrachtung des Wortschatzes*, Tübingen
- Coseriu, Eugenio 1954, *Forma y sustancia en los sonidos del lenguaje*, Montevideo
- Coseriu, Eugenio 1952, *Sistema, norma y habla*, Montevideo
- Coseriu, Eugenio/Horst Geckeler 1981, *Trends in Structural Semantics*, Tübingen
- Fischer-Jørgensen, Eli, 1995 [1975], *Trends in Phonological Theory Until 1975*, in *Travaux du Cercle Linguistique de Copenhague*, Vol. XXVII, København
- Fischer-Jørgensen, Eli 1949, “Remarques sur les principes de l’analyse phonémique”, in *Travaux du Cercle Linguistique de Copenhague*, vol. V, pp. 214-34.
- Gregersen, Frans 1991, *Sociolingvistikens (u)mulighed. Bind I*, København
- Hjelmslev, Louis 1993 [1943], *Omkring Sprogteoriens Grundlæggelse*, in *Travaux du Cercle Linguistique de Copenhague*, Vol. XXV, København
- Hjelmslev, Louis 1953 [1943], *Prolegomena to a Theory of Language*, Baltimore
- Hjelmslev, Louis 1942, “Langue et Parole” in *Cahiers F. de Saussure II*
- Kabatek, Johannes & Adolfo Murguía 1997, “Die Sachen sagen, wie sie sind ... “. *Eugenio Coseriu im Gespräch*, Tübingen
- Saussure, Ferdinand de 2005 [1916], *Cours de linguistique générale*, Paris
- Trabant, Jürgen 1987, “Louis Hjelmslev: Glossematics as General Semiotics”, in *Classics of Semiotics* (eds. Krampen et al.), New York

(Universitatea Babeş-Bolyai, Cluj-Napoca)

***Le statut typologique spécial du texte ‘poétique’ – une approche de la perspective théorique d’Eugeniu Coseriu***

La linguistique d’Eugeniu Coseriu (et surtout la linguistique du texte qu’il a développée) offre quelques importantes coordonnées d’un arrière-plan théorique sur lequel se projette la recherche poétique en tant qu’étude du texte littéraire dans sa spécificité irréductible. La définition du langage comme *activité créatrice* et de *la fonction significative* comme fonction primordiale du langage et, en même temps, les implications conceptuelles qui en découlent représentent le point de départ essentiel dans la compréhension adéquate de la littérature. La finalité poétique (“détermination ultérieure du logos sémantique”) est définie par Coseriu comme une finalité spécifique au niveau du sens textuel, en se distinguant typologiquement des autres finalités (pragmatique et apophantique) à un moment profond, comme finalité interne discursive de la “création de mondes”. Pour la poétique développée dans cette perspective, la littérature représente *un mode de connaissance* par lequel on instaure, au niveau du sens textuel, l’essence même d’une modalité de l’être, une entité significative unique et inédite. La compréhension de l’essence créatrice de mondes de la littérature suppose, également, que l’on postule l’autonomie de l’objectivité du texte littéraire par rapport à l’objectivité pratique ou apophantique, le texte littéraire ayant sa propre objectivité, instaurée par le processus essentiellement métaphorique de la création de sens et, implicitement, de monde.

**EUGENIA BOJOGA**

(Universitatea Babeş-Bolyai, Cluj-Napoca)

**”Lehr- und Wanderjahre”. Il periodo italiano nella biografia intellettuale di Eugenio Coseriu**

Nel percorso biografico e scientifico di Eugenio Coseriu, il periodo trascorso in Italia ha una grande importanza. Per il futuro scienziato gli anni 1941-1944 hanno significato non solamente la possibilità di laurearsi e di conseguire il dottorato presso l’Università “La Sapienza” di Roma, ma anche l’opportunità di studiare lingue diverse e conoscere culture diverse, di aprirsi all’alterità culturale e linguistica, di formare il proprio spirito critico.

Negli anni 1945-1950, dopo un soggiorno a Padova, studia filosofia all’Università di Milano e, allo stesso tempo, esercita vari mestieri: giornalista, traduttore, lettore di rumeno, collabora anche con

l'Enciclopedia Hoepli. Grazie alla sua collaborazione con V. Pisani e con il Sodalizio glottologico milanese, Coseriu comincia a dedicarsi di più alla linguistica, in questo modo indirizzando la sua attività in una direzione precisa. Di conseguenza, le molteplici possibilità del giovane Eugenio Coseriu – di diventare giornalista, scrittore, filosofo, linguista, letterato, ecc. – si riducono al solo ambito della glottologia.

A partire da questi momenti, nella nostra presentazione vorremmo valutare il soggiorno italiano di Eugenio Coseriu in tutti i suoi significati.

### **Bibliografia**

Giancarlo Bolognesi, Eugenio Coseriu e il “Sodalizio glottologico milanese”. Il noviziato scientifico, in Studi in memoria di Eugenio Coseriu a cura di Vincenzo Orioles, Università degli Studi di Udine, 2003.

Eugenio Coseriu, Il linguaggio e l'uomo attuale. Saggi di filosofia del linguaggio. Prefazione di Tullio De Mauro. A cura di Cristian Bota e Massimo Schiavi, Edizioni Fondazione Centro Studi Campostini, 2007.

Eugenio Coseriu, Linguistica del testo. Introduzione a una ermeneutica del senso. Edizione italiana a cura di Donatella di Cesare, Carocci, 5<sup>a</sup> ristampa 2008.

Eugenio Coseriu, Storia della filosofia del linguaggio, Edizione italiana a cura di Donatella di Cesare, Carocci editore, 2010.

Eugeniu Coșeriu, Estetica lui Blaga în perspectivă europeană, în M. Borcilă (ed.), “Eonul Blaga. Întâiul Veac”, București, Albatros, 1997, p. 17-32.

Vasile Gârneț, Interviu cu Eugeniu Coșeriu: “Destinul Basarabiei îl văd cu speranță și cu mare teamă... Trăiesc intens acest destin și mă doare în mod constant”, în “Contrafort”, Anul X, nr. 10-11 (108-109) octombrie-noiembrie 2003, p. 26-27

Johannes Kabatek, Adolfo Murguia, «Die Sachen sagen wie si sind...» Eugenio Coseriu im Gespräch, Narr Verlag, Tübingen 1997.

Linguistica integrală. Interviu cu Eugeniu Coșeriu realizat de Nicolae Saramandu, București, Ed. Fundației Culturale Române, 1996.

Lucian Lazăr, Ființă și limbaj. Interviu cu Eugeniu Coșeriu, în “Echinox”, nr. 10-11-12, 1996, Anul XXVIII, p. 3-5.

**MANUEL CASADO VELARDE, ALBERTO DE LUCAS VICENTE**

(Universidad de Navarra)

### ***Los verbos de comunicación desde una perspectiva integradora de base coseriana***

Un recurso privilegiado que poseen los redactores de prensa para convocar diversas voces y, simultáneamente, mantener sus principios editoriales consiste en el empleo estratégico de los *verba dicendi*, mediante los que el periodista señala al lector cuál es la valoración que le merecen los discursos ajenos que reproduce, legitimándolos o deslegitimándolos (Casado y De Lucas 2013). En

el artículo citado propusimos una clasificación de los verbos introductores de discurso en función del contenido evaluativo que resultaba de su elección y se transfería al discurso introducido y a sus autores. Para dicha clasificación, nos basamos en las teorías de la evaluación (Hunston y Thompson, 2003 [1999]) y de la valoración o *appraisal* (Martin & White, 2005) adaptadas a las exigencias de nuestro corpus; teorías que, a su vez, tienen su origen reconocido en la lingüística sistémico-funcional (Halliday 1976). Por otra parte, este recurso tiene su fundamento en la posibilidad universal del lenguaje de integrar un discurso en otro, es decir, en la denominada polifonía discursiva, que permite delegar la enunciación en diferentes entidades emisoras —distinguidas por Ducrot (1986): *autor, locutor, enunciador*— y en la determinación semántica del contexto lingüístico y la dinámica discursiva que conlleva cada elección (léxica, en nuestro caso), tal como han estudiado Anscombe y Ducrot (1994 [1983]). Desde el punto de vista de la pragmática, interesa sin duda el hecho de que esta determinación semántica —que en el recurso que consideramos se traduce en una valoración axiológica transferida a los discursos reproducidos y/o a sus autores originales— funciona en buena medida a través de presuposiciones e implicaturas, y que la (des)legitimación se consigue en muchos casos por la atribución del (in)cumplimiento de las máximas conversacionales (Casado y De Lucas 2013). Pero, de los resultados de este estudio, destacaba, sin duda, que esta estrategia persuasiva está al servicio de la interpretación de la realidad (y los discursos producidos en ella) en el marco de unos valores sociales compartidos (la ideología) en mayor o menor medida por periodista y lector, y que, por tanto, constituye una herramienta eficaz en la gestión del conocimiento a través del lenguaje.

De la abundancia de perspectivas y planteamientos, así como de las correspondientes teorías, todos ellos legítimos, con que se puede abordar el estudio de la polifonía discursiva cabe deducir lo complejo del fenómeno estudiado y que cualquier acercamiento a los verbos de lengua con una mínima pretensión de exhaustividad descriptiva ha de adoptar una perspectiva integradora de análisis, una “lingüística del texto integral”, tal como ha planteado Loureda en diversas ocasiones (2007, 2010 y en prensa; Casado y Loureda 2009) desarrollando la lingüística del texto de Eugenio Coseriu (2007 [1980]).

En efecto, los niveles establecidos por Coseriu y desarrollados por Loureda, con su correspondiente dinámica de funcionamiento, permiten poner orden a las distintas perspectivas posibles de análisis. Como fenómeno polifónico, el recurso a la selección de verbos introductores que conllevan una carga valorativa es una muestra del desdoblamiento del autor/hablante, y en cuanto tal, algo que pertenece al escalón universal del discurso, como también es universal la posibilidad de incorporar al propio discurso un discurso ajeno. Cosa distinta es con qué procedimientos cuenta un idioma particular para reproducir discursos: estructuras sintácticas, deixis, *consecutio temporum*, orden

sintáctico, etc. y, en nuestro caso, cuáles son esos lexemas verbales introductores con los que cuenta nuestra lengua y cuál su contenido valorativo. Por otro lado, este recurso tiene su razón de ser en las convenciones de unos determinados géneros periodísticos: en la necesidad de mantener una apariencia de objetividad y —en parte como consecuencia de esa necesidad y en parte porque los hechos noticiosos de la realidad se corresponden en buena medida con las declaraciones de los actores e instituciones socialmente relevantes— en la necesidad de dar cabida a las voces ajenas en el propio discurso (incluso las discordantes). De igual modo, otra posibilidad universal de los discursos es que el hablante pueda manifestar su acuerdo o desacuerdo con las voces que él mismo convoca. Y en el nivel histórico los idiomas pueden ofrecer al hablante recursos para, al tiempo que dan a otro la palabra, autorizarle o desautorizarle, valorando el discurso ajeno.

Pretendemos en esta ponencia, por tanto, dar cuenta de la rentabilidad metodológica y científica del legado coseriano; en concreto, de la distinción de niveles del lenguaje, a través de la aplicación de su lingüística del texto (con sus citados desarrollos ulteriores) a los verbos de comunicación.

### **Referencias bibliográficas**

ANSCOMBRE, Jean-Claude y Oswald DUCROT (1994 [1983]): *La argumentación en la lengua*. Madrid: Gredos.

CASADO VELARDE, Manuel y Óscar LOUREDA (2009): “Las aportaciones de la *Textlinguistik* y su recepción en España: balance y perspectivas” en Montserrat Veyrat (ed.), *La lingüística como reto epistemológico y como acción social. Estudios dedicados al profesor Ángel López García con ocasión de su sexagésimo aniversario*. Madrid: Arco/Libros, 275-292.

CASADO VELARDE, Manuel y Alberto DE LUCAS VICENTE (2013): “La evaluación del discurso referido en la prensa a través de los verbos introductores”, en *Revista Signos*, vol. 46, nº 83.

COSERIU, Eugenio (2007 □1980□): *Lingüística del texto. Introducción a la hermenéutica del sentido*. Madrid: Arco/Libros.

Ducrot, Oswald (1986): *El decir y lo dicho: Polifonía de la enunciación*. Barcelona: Paidós

HALLIDAY, Michael A. K. (1976): *Halliday: System and Function in Language* (G. Kress ed.). London: Oxford University Press.

HUNSTON, Susan y Geoff THOMPSON (2003 [1999]): *Evaluation in text. Authorial Stance and the Construction of Discourse*. Oxford: Oxford University Press.

LOUREDA, Óscar (2007): “Zur Frage der Historizität von Texten” en *Romanistisches Jahrbuch*. 58, 29-50.

LOUREDA, Óscar (2010): “Nuevas perspectivas para el análisis del texto: introducción a una lingüística del texto integral”, en Ramón Almela (coord.) *Más de ciencia del texto, Revista de Investigación Lingüística*, 13, 127-154.

LOUREDA, Óscar (en prensa): “New Perspectives in Text Analysis: Introducing an Integrated Model of Text Linguistics”.

MARTIN, J. R. & P. R. R. WHITE (2005). *The Language of Evaluation: Appraisal in English*. London and New York: Palgrave Macmillan.

FRANCESCA M. DOVETTO

(Università Federico II Napoli)

***L'Umfeld sinfisico tra variabilità ed entorno: da Bühler a Coseriu. Riflessione teorica e ricadute empiriche nella linguistica italiana***

In questo contributo verrà analizzato il complesso riarticolarsi del concetto della variabilità, suddiviso da Coseriu nel noto schema tripartito (v. *diatopica, diastratica, diafasica*) arricchito nel 1983 da Mioni col fortunato concetto della variabilità *diamesica*. In particolare si mostrerà come alcuni aspetti teorici della variabilità diamesica, erroneamente ascritti alla diafasia in Beccaria (1994, s.v.: cfr. Bombi & Orioles 2003: 63), riposino nel concetto di *entorno* che Coseriu (1977: 121-131) riprende esplicitamente da Bühler (1934: 206-219) e, in special modo, nel riferimento bühleriano e poi coseriano all'*Umfeld* sinfisico.

La recente apertura verso il sottoasse diatecnico della variabilità diamesica, inteso come quell'aspetto della variazione dipendente dai differenti materiali tecnologici utilizzati come supporto della comunicazione linguistica (cfr. Antonelli 2007: 12), trova pertanto un utile sostegno teorico nella stretta interrelazione tra variabilità ed *entorno*, a cui fa da cornice la nozione bühleriana di *Umfeld*. Di questo costrutto, opportunamente ripreso e rielaborato da Coseriu, verranno individuate le tappe più significative nel panorama della linguistica italiana contemporanea.

**Bibliografia**

K. Bühler, *Sprachtheorie*, Jena, Gustav Fischer Verlag, 1934 (trad.it. *Teoria del linguaggio. La funzione rappresentativa del linguaggio*, Roma, Armando Armando, 1983).

G.L. Beccaria, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 1994.

R. Bombi & V. Orioles, *Aspetti del metalinguaggio di Eugenio Coseriu: fortuna e recepimento nel panorama linguistico italiano*, in R. Bombi & V. Orioles, a cura di, *Studi in memoria di Eugenio Coseriu*, Università degli Studi di Udine, Centro Internazionale sul Plurilinguismo, Supplemento a «Plurilinguismo, contatti di lingue e culture», 10 (2003), pp. 53-71.

E. Coseriu, *Linguistica del testo. Introduzione a una ermeneutica del senso*, a cura di D. Di Cesare, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1977 (si cita dalla 2<sup>a</sup> ristampa del 2002 per Carocci).

G. Antonelli, *L'italiano nella società della comunicazione*, Bologna, il Mulino, 2007.

KENNOSUKE EZAWA

(Ost-West-Gesellschaft für Sprach- und Kulturforschung, Berlin)

***Der grammatische Status des Artikels in der Coseriuschen Sprachtheorie***



Die Linguistik war lange nicht zur Erkenntnis dessen gekommen, was durch den Artikel geschieht, wenn er verwendet wird.

„Allheit“ ist bekanntlich ein Inhalt, der im Deutschen mit dem sogenannten bestimmten Artikel realisiert werden kann: *Der Mensch ist sterblich.*

Der Inhalt „Allheit“ kann jedoch, wie Gabelentz zeigt (G. v. d. Gabelentz: *Die Sprachwissenschaft*, 1891: 98, 1901: 95), nicht nur mit dem bestimmten, sondern auch mit dem unbestimmten und dem Null-Artikel, aber auch mit verschiedenen anderen Mitteln (wie *jed-er, all-e, insgesamt* usw.) im Deutschen ausgedrückt werden:

*Ein Fixstern hat .....*

*Jeder Fixstern hat .....*

*(Die) Fixsterne* } *eigenes Licht u. s. w.*

} *haben .....*

*Alle Fixsterne*

*Fixsterne haben insgesamt ..*

Es zeigt sich also, dass es sich bei einem Artikel um ein „Mittel“ handelt, das erst dadurch zu seinem Inhalt kommt, dass der Sprecher und Hörer es im jeweiligen Kontext aktiv einsetzt. Der Artikel selbst hat als grammatisches Mittel keinen eigenen Inhalt, ob als bestimmter, unbestimmter oder Null-Artikel.

Coseriu zeigte diesen Aspekt der Artikelverwendung als linguistischen Gegenstand in seiner Abhandlung „Determinierung und Umfeld“ (Original: „*Determinación y entorno*“, in: *Romanistisches Jahrbuch* 7, 1955) sprachtheoretisch so klar wie kaum ein zweiter auf und demonstrierte damit mitten im primär strukturalistisch orientierten Zeitalter des Fachs eine Linguistik des „Sprechens“ statt der der „Einzelsprache“, wie es auch im Untertitel des Aufsatzes ausdrücklich heißt: „Zwei Probleme einer Linguistik des Sprechens“ (Original: „*Dos problemas de una lingüística del hablar*“). Der Artikel ist keine grammatische Kategorie, die mit einem konstanten Inhalt gegeben ist, sondern ein Mittel, dessen Inhalt grundsätzlich im Sprechen selbst in Abhängigkeit vom jeweiligen sprachlichen und nicht-sprachlichen Umfeld durch den Akt des Bestimmens beim Sprecher/Hörer zustande kommt.

Dieser sprachtheoretische Ansatz führt zum Konzept einer „synthetischen“ Grammatik, die von einem grammatischen Inhalt, etwa „Allheit“, ausgeht und zu einer bestimmten Form, etwa einem unbestimmten Artikel im Singular gelangt, im Gegensatz zur traditionellen „analytischen“ Grammatik, in der man von der gegebenen grammatischen Form ausgeht und nach

deren grammatischer Bedeutung fragt. Die generative Grammatik ist insofern eine synthetische Grammatik, als man darin vom intuitiven grammatischen Wissen des Sprechers/Hörers als Inhalt ausgeht und durch einen Regelkomplex eine richtige grammatische Form erzeugen will.

Als Begründer der synthetischen Grammatik gilt der deutsche Sinologe und allgemeine Sprachwissenschaftler, Georg von der Gabelentz (1840-1893), der aufgrund seiner Auseinandersetzungen mit dem Chinesischen als Gegenstand der grammatischen Beschreibung das neue, konträre Grammatikkonzept entwickelt und in seiner „Chinesischen Grammatik“ (1881) realisiert hat.

Der japanische Germanist und Sprachforscher, Tsugio Sekiguchichi (1894-1958), hatte, unabhängig von dieser Entwicklung des Grammatikkonzeptes im Westen, eine eigene Grammatik der „Bedeutungsformen“ (*imi-keitai*), die als synthetische Grammatik bezeichnet werden kann, aufgrund einer monumentalen Satzbeispielsammlung über europäische Sprachen entwickelt und hinterließ ein dreibändiges Werk über den Gebrauch des Artikels im Deutschen (*Kanshi*, 1960-62).

Das 1. „Ost-West-Kolloquium für Sprachwissenschaft“, das 1995 in Berlin stattfand, behandelte unter dem Vorsitz von Eugenio Coseriu u. a. die obigen wissenschaftsgeschichtlichen Entwicklungen. Die Ergebnisse wurden publiziert in:

E. Coseriu/K. Ezawa/W. Kürschner (Hrsg.): *Sprachwissenschaftsgeschichte und Sprachforschung. Ost-West-Kolloquium 1995. Sprachform und Sprachformen: Humboldt, Gabelentz, Sekiguchi*, Tübingen: Niemeyer 1996.

#### **Weitere Literatur**

K. Ezawa: *Sprachsystem und Sprechnorm. Studien zur Coseriuschen Sprachnormtheorie*. Tübingen: Niemeyer 1985.

K. Ezawa/K. Sato/H. Weydt (Hrsg.): *Sekiguchi-Grammatik und die Linguistik von heute*, Tübingen: Stauffenburg 2009. (Darin ist enthalten: E. Coseriu: „Über Tsugio Sekiguchi (2002)“.

T. Sekiguchi: *Synthetische Grammatik des Deutschen, ausgehend vom Japanischen*. Übers. von K. Ezawa. München: iudicium 2008.

Das Referat wird sich in erster Linie mit der Coseriuschen Sprachtheorie im Hinblick auf deren Konsequenzen in der empirischen Sprachforschung befassen.

**GIOVANNI GOBBER**

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

***La formazione delle parole nella riflessione linguistica di Eugenio Coseriu***

In questo contributo si propone una rilettura della riflessione teorica svolta da Eugenio [Eugen] Coşeriu intorno ai processi di formazione del lessico. Il modello da lui elaborato si allontana in modo dichiarato dai punti di vista prevalenti sia nella ricerca contemporanea sia negli studi più legati alla tradizione otto-novecentesca europea. In effetti, Coşeriu pone la sua riflessione entro una prospettiva strutturale e funzionale che disapprova gli slittamenti dalla “forma” verso la “materia”, sia del contenuto sia dell’espressione. Per questo, egli privilegia il *signifié* rispetto alla denotazione (*Bezeichnung*, nella sua terminologia; cfr. Coşeriu 1977) e critica in modo vivace l’impiego di concetti come “esocentrico” ed “endocentrico” per descrivere la formazione dei composti. Allo stesso tempo, ritiene che un’attenzione esclusiva ai processi formali di costituzione del lessico sia viziata di riduzionismo e si riveli inadeguata a spiegare il funzionamento della lingua.

Per Coşeriu, la formazione delle parole costituisce l’ambito lessicale delle relazioni (o delle strutture) paradigmatiche secondarie (Coseriu 1982). Le relazioni paradigmatiche rappresentano, nel modello, i processi semantici di formazione del lessico. Per classificare tali processi semantici, si considerano due tratti fondamentali: il primo concerne la presenza di una o più unità nella base. In base a questo tratto, si individua l’opposizione fra *modificazione* e *sviluppo* da una parte (hanno una sola unità nella base) e *composizione* dall’altra (ha più di un’unità nella base). Il secondo tratto riguarda il tipo generale di funzione grammaticale implicata dal prodotto: si distinguono funzioni “attuali” (sono le funzioni dei sintagmi nella frase, p.es. “soggetto” e “oggetto”) da funzioni “inattuali” («c’est-à-dire une fonction qui concerne les lexèmes de base en tant que tels»: Coseriu 1982: 10). Le funzioni attuali caratterizzano il tipo dello sviluppo: il lessema secondario prodotto appartiene a una classe lessicale diversa da quella del lessema di base (*vero* → *verità*; *dormire* → *dormita* ecc.). A loro volta, le funzioni inattuali sono proprie della modificazione: il prodotto resta nella classe lessicale della base (it. *utile* → *inutile*; *ferro* → *ferraglia*; *casa* → *casetta*; *vedere* → *prevedere*). Questi tipi generali si possono ulteriormente suddividere. In particolare, la composizione può essere *lessematica*, se vi compaiono due lessemi (cfr. ted. *Kunst* + *Leder* → *Kunstleder*) o *prolessematica*, se una delle unità della base è di natura pronominale; Coşeriu considera prolessematica la composizione “qualcuno / qualcosa” + *calcolare* → *calcolatore*.

Come si può vedere, le formazioni con suffissi possono appartenere allo sviluppo o alla modificazione, ma anche alla composizione. La classificazione tradizionale, basata sulla forma e/o la funzione dei morfemi coinvolti nei processi, viene radicalmente modificata, alla luce di un orientamento semantico (*inhaltlich*), che riguarda la *langue* e non la realtà. È per questo che una composizione come *Dickkopf* (omologo di it. *testadura*) va colta e analizzata solo alla luce delle relazioni paradigmatiche fra lessemi e non sulla base della denotazione: è quest’ultima, a ben vedere, che suggerisce un’interpretazione esocentrica per *Dickkopf*.

Nel sistema, la relazione di determinazione che interviene nella composizione mantiene caratteristiche generiche e ammette un potenziale di realizzazioni specifiche che si riduce e si precisa nella norma, là dove emergono gli usi generalmente condivisi. È nella norma che, p.es., it. *calcolatore* può denotare un individuo oppure una macchina. Come si vede, alla norma viene attribuito il compito di provvedere alla denotazione. Se poi si accetta la distinzione fra denotazione e riferimento, è qui lecito ritenere che Coşeriu assegnerebbe alla *Rede* il compito di instaurare il riferimento.

In generale, l'interpretazione è collocata in un momento successivo alla costituzione del lessema secondario: il *signifié* precede (metodologicamente e teoricamente) la *Bezeichnung*. Questo è un assunto fondamentale dello strutturalismo di matrice europea ed è ribadito con forza dal Nostro.

La tipologia delle “strutture lessicali secondarie” elaborata da Eugenio Coşeriu non sembra aver ricevuto degna attenzione da parte degli specialisti di formazione delle parole. Salvo alcune eccezioni (come Hentschel / Weydt 1994), anche la linguistica tedesca, così attenta alla *Wortbildungslehre*, ha scartato la sua *inhaltliche Wortbildungslehre* e non ha tenuto in conto la sua critica dei modelli tradizionali (tuttora largamente condivisi negli studi sul tedesco). Forse è opportuno riprendere, in questa sede, una proposta teorica che si mantiene attuale.

#### **Bibliografia**

Eugenio Coseriu, *Probleme der strukturellen Semantik*, Narr, Tübingen 1978<sup>3</sup>;

Eugenio Coseriu, *Inhaltliche Wortbildungslehre (am Beispiel des Typs « coupe-papier »)*, in H.E. Brekle – D. Kastovsky (Hrsg.), *Perspektiven der Wortbildungsforschung*, Bouvier Verlag Herbert Grundmann, Bonn 1977, pp. 48-61;

Eugenio Coseriu, *Les procédés sémantiques dans la formation des mots*, « Cahiers Ferdinand de Saussure » 35 (1982), pp. 3-16 ;

Elke Hentschel / Harald Weydt, *Handbuch der deutschen Grammatik*, de Gruyter, Berlin 1994 (zweite, durchgesehene Auflage).

La doppia e tripla natura della lingua: ricezione e trasformazione dei concetti di Saussure da parte di Coseriu

**GERDA HABLER**

(University of Potsdam)

***La doppia e tripla natura della lingua: ricezione e trasformazione dei concetti di Saussure da parte di Coseriu***

Come confermato anche nel manoscritto pubblicato da Rudolf Engler nel 1996, la doppia natura della lingua rappresenta un aspetto di rilievo nella teoria di Saussure. Il concetto divenne colonna portante nell'ambito dello sviluppo dello strutturalismo europeo. In occasione di questo contributo si parte da Saussure al fine di rilevare poi la trasformazione apportata da Coseriu a questa teoria.

Saussure descrive la differenza tra fenomeni interni e esterni, fenomeni non semplicemente percepibili in quanto testimoni della dualità tra forme fonetiche e contenuti. L'oggetto formale della scienza linguistica e le sue classificazioni verrebbero travisati, qualora ci si limitasse a considerare esclusivamente i caratteri bilaterali del segno. Saussure considera anche quest'ultimo e non solo il significato (*signification*) un fenomeno psichico, cosa che rende possibile la designazione della loro esistenza come unità ("ensuite que l'identité linguistique dans le temps est *simple*". Saussure 2002 : 19). Questa riduzione della dualità ad unità attraverso l'aspetto psicologico si manifesta nella sua concezione di diversi fenomeni linguistici. Quelli esterni, elementi foneticamente percepibili, sono per Saussure unità che sarebbero da assegnare all'acustica o alla fisiologia. Una sequenza di suoni non rappresenta dunque in nessun modo un'unità linguistica. La profonda dualità della lingua consiste per lo studioso ne "la dualité du phénomène vocal COMME TEL, et du phénomène vocal COMME SIGNE – du fait physico-mental (subjectif), nullement du fait 'physique' du son par opposition au fait 'mental' de la signification" (Saussure 2002 : 20-21).

Se ci si accosta alla lingua dal punto di vista semantico è possibile constatarne la doppia natura nell'opposizione tra *signification* e *valeur*, tema molto ricorrente negli scritti di Saussure. Il concetto di *valeur* muove dubbi in merito alla descrizione del lessico di una lingua come nomenclatura. Se il significato del singolo segno linguistico risulta dalle opposizioni intrinseche alla lingua, esso segue sempre una logica individuale alla lingua stessa ed è constatabile nelle relazioni di sistema.

Lo stesso Saussure dubita di una linguistica *pura* che si limiti a relazioni di sistema. I suoi manoscritti offrono evidentemente una visione più complessa che invita anche alla riscoperta degli oggetti tradizionali della morfologia, della lessicologia e della sintassi e perfino della retorica e della stilistica. Una linguistica di questo genere raccoglierebbe tutti gli approcci alla lingua in una semiologia, ossia in una grammatica di tipo nuovo che dovrebbe descrivere gli oggetti sulla base del principio delle opposizioni, della negatività e delle differenze.

Anche Coseriu persegue una linguistica integrativa di tal genere. Confuta il concetto della doppia natura della lingua e allo stesso tempo lo porta avanti introducendo una terza via. Assegna la scienza della lingua al ramo delle scienze culturali e inserisce in questo ambito anche i metodi scientifico naturali e matematico formali nel momento in cui rendano esplicito il loro punto visuale di astrazione. Classifica la sua norma in linea con la dicotomia saussuriana di *langue* e *parole* e nel

contempo attribuisce un posto alle normali, non funzionali varianti che non appartengono al sistema della lingua ma non sono neanche realizzazioni individuali. Nel momento in cui opera una distinzione tra *definizione*, *significato* e *segno*, Coseriu dà vita a una tricotomia anche nell'analisi dei fenomeni di significato. La natura triplice della lingua è portata avanti attraverso la conversione della dicotomia *energeia/ergon* elaborata da Humboldt. Tra *energeia* e *ergon* introduce *dynamis*, concetto indicante il sapere linguistico, ovvero l'atto del poter disporre delle tecniche di una lingua. La teoria della lingua di Coseriu arricchisce il metodo di riflessione strutturale di un aspetto dinamico che gli offre tra l'altro la possibilità di interpretare la variazione della lingua come parte integrante dello scambio linguistico. In riferimento alla riflessione strutturale prende decisioni provvisorie che se da un lato delimitano questi metodi ad alcuni ambiti linguistici, dall'altro li rendono applicabili. In questo modo Coseriu ha contribuito bilateralmente all'assimilazione della teoria strutturale di Saussure: l'ha corretta e nello stesso tempo preservata.

### **Bibliografia**

- Albrecht, Jörn (2007) : *Europäischer Strukturalismus : ein forschungsgeschichtlicher Überblick*. Tübingen : Narr.
- Coseriu, Eugenio (1973a) : *Einführung in die strukturelle Betrachtung des Wortschatzes*. In Zusammenarb. mit Erich Brauch u. Gisela Köhler hrsg. von Gunter Narr. 2., unveränd. Aufl.. Tübingen : Narr.
- Coseriu, Eugenio (1973b) : *Probleme der strukturellen Semantik: Vorlesung gehalten im Wintersemester 1965/66 an der Universität Tübingen*. Bearb. Nachschrift von Dieter Kastovsky. Tübingen : Narr.
- Coseriu, Eugenio (1987) : *Formen und Funktionen : Studien zur Grammatik*. Hrsg. von Uwe Petersen. Tübingen : Niemeyer.
- Coseriu, Eugenio (1988a) : *Einführung in die allgemeine Sprachwissenschaft*. Nach dem Ms. des Autors aus dem Span. übers. von Monika Hübner. Tübingen : Francke.
- Coseriu, Eugenio (1988b) : *Sprachkompetenz : Grundzüge der Theorie des Sprechens*. Bearb. und hrsg. von Heinrich Weber. Tübingen : Francke.
- Coseriu, Eugenio (2003) : *Geschichte der Sprachphilosophie. Von den Anfängen bis Rousseau*. Neu bearbeitet und erweitert von Jörn Albrecht. Mit einer Vor-Bemerkung von Jürgen Trabant. Tübingen und Basel: A. Franke Verlag.
- Haßler, Gerda (1991): *Der semantische Wertbegriff in Sprachtheorien vom 18. bis zum 20. Jahrhundert*. Berlin: Akademie-Verlag.
- Saussure, Ferdinand de (1967-1968): *Cours de linguistique générale*. Éd. critique par Rudolf Engler. Wiesbaden: O. Harrassowitz.
- Saussure, Ferdinand de (2002): *Écrits de linguistique générale*. Texte établi par Simon Bouquet et Rudolf Engler. Paris: Éditions Gallimard.
- Saussure, Louis de (2003) : "Valeur et signification ad hoc". *Cahiers Ferdinand de Saussure* (56), 289-310.

**BENJAMÍN GARCÍA-HERNÁNDEZ**

(Universidad Autónoma de Madrid)

## *Las estructuras paradigmáticas secundarias en perspectiva diacrónica. La composición prolexemática*

Las estructuras paradigmáticas secundarias han sido presentadas por Coseriu desde 1964 en varios trabajos. Son tres estructuras lexemáticas bien conocidas: la **modificación** (*lluvia* > *llovizna*), sin cambio de categoría verbal, el **desarrollo** (*lluvia* > *lluvioso*), con cambio de categoría, y la **composición** como unión de dos bases léxicas (*secamanos*). Junto a esta composición lexemática propone una **composición prolexemática** (*secador*), que se interfiere con la modificación o con el desarrollo y no deja de crear confusión. Intentaremos resolver esta dificultad tanto en teoría como en la práctica desde la perspectiva diacrónica.

En efecto, desde la perspectiva histórica el orden de estas estructuras resulta ser el inverso al propuesto por Coseriu. Así, a partir de la **unidad fraseológica** *circum ire* “ir en círculo” se crea por aglutinación de sus dos elementos en principio la **composición lexemática** *circum-ire* / *circu-ire*. Luego en la medida que *circum-* se percibe no como elemento léxico sino como morfema, cabe hablar de **modificación prefijal**; lo que supone una mayor integración del contenido de los dos componentes (“rodear, cercar, enredar, engañar”). La consideración de fases diferentes de un mismo proceso histórico permite, pues, comprender la ambigüedad con que se puede hablar en el caso de *circuire* de composición o de modificación preverbal.

La **composición prolexemática** propuesta por Coseriu viene a reflejar esa ambigüedad que crea la evolución histórica entre composición y desarrollo o entre composición y modificación; pero esta evolución de contenido suele reflejarse en la forma. Por ello, creemos que **el criterio morfológico** no ha de ser menos decisivo que **el lexemático**, de manera que, si uno de los elementos de la antigua composición se identifica solo como morfema, porque no tiene existencia léxica propia o no se percibe como elemento léxico, no se tendrá ya composición y, en vez de añadir a esta el calificativo de *prolexemática*, convendrá hablar sencillamente de modificación lexemática o de desarrollo lexemático. De otra manera, no saldremos de la confusión viendo en *secamiento* un desarrollo y en *secador* una composición, siendo así que se han formado sobre la misma base con dos morfemas sufijales.

Ahora bien, en el plano diacrónico a menudo pueden observarse ciertas diferencias. Del sufijo latino *-ōsus* se dice que tiene carácter ‘abundancial’; pero no tiene la misma propiedad ni el mismo valor en todas las palabras en que se halla. Y eso es así porque el sufijo tiene su propia historia y las palabras que lo llevan se han creado en periodos históricos diferentes. En contra de la explicación tradicional seguida desde la monografía de A. Ernout (1949), el sufijo *-ōsus* procede de la raíz de *odor* y *olēre*, de manera que en principio fue un componente de expresiones verbonominales del

tipo ‘que huele a vino’ (\**uino-H<sub>3</sub>ods-o-* > \**uin-oss-o-s*); *uinosus* no significa “abundante en vino”, sino “que huele a vino”; lo mismo que *hircosus* no es “rico en machos cabríos”, sino “que huele a macho cabrío” (*senex hircosus*, PLAUT. *Merc.* 575).

Ese elemento compositivo *-ōsus* (“que huele a”) se gramaticaliza como morfema ‘abundancial’ cuando se aplica a otras bases léxicas, como la de *aqua*. *Aquosus* ya no puede significar “que huele a agua”, pues el agua es inodora, sino “abundante en agua”. Mientras *uinosus* fue al menos en principio una composición lexemática, *aquosus* formado analógicamente es ya un desarrollo lexemático. Así, *-ōsus* de elemento verbal (“que huele a”, cf. su sinónimo *-olentus* en *uinolentus*) pasó a ser sufijo adjetival de bases sustantivas. Cuando en la latinidad tardía se aplica a bases adjetivas (*rubicundosus* “que tira a pelirrojo”) ya no constituye desarrollos, sino modificados lexemáticos, sin cambio de categoría. Y de nuevo varía su significado, pues no expresa valor ‘abundancial’ sino ‘atenuativo’ (“un poco, que tira a”). Asimismo en romance, donde *verdoso* significa “que tira a verde”.

En suma, en época preliteraria *-ōsus* formaba compuestos, como *uinosus* e *hircosus*; de estos adjetivos se ha desprendido el elemento *-ōsus* para llegar como morfema a *aquosus* y otros muchos. Aunque los dos primeros se reinterpretan como derivados, a ellos proponemos aplicarles la denominación de **composición prolexemática**, problemática en otros ejemplos de Coseriu, pues en *uinosus* e *hircosus* el segundo elemento conserva el valor compositivo de origen (“que huele a”). Si esos dos adjetivos representan la fase primitiva de composición, la mayor parte de los adjetivos en *-ōsus* de época literaria son desarrollos con morfema sufijal sobre bases sustantivas. Finalmente, en latín tardío el mismo morfema comienza a aplicarse como modificador de bases adjetivas. Por tanto, en estas tres fases históricas el elemento *-ōsus* recorre las tres estructuras paradigmáticas secundarias: de la composición (*uinosus*) al desarrollo (*aquosus*) y de este a la modificación (*rubicundosus*). Como se ve, ese orden histórico es inverso al propuesto por Coseriu en el plano sincrónico. El análisis histórico permite, pues, resolver las diferencias funcionales (“que huele a”, “que abunda en, lleno de”, “que tira a, un poco”) que cabe observar sincrónicamente en una misma unidad expresiva, el elemento *-ōsus*.

Coseriu, E., 1973: *Sincronía, diacronía e historia. El problema del cambio lingüístico*, Madrid, Gredos.

Coseriu, E., 1977: «Las estructuras lexemáticas», *Principios de semántica estructural*, Madrid, Gredos, 162-184.

Ernout, A., 1949: *Les adjectifs latins en -ōsus et en -ulentus*, París, Klincksieck.

García-Hernández, B., 2012: «De la unidad fraseológica a la composición y a la derivación. Origen y evolución de los sufijos *-attus* y *-osus*», M. Biraud (ed.), *Hommage à Ch. Kircher. Continuité et discontinuité en linguistique latine et grecque*, París, L’Harmattan, 43-58.



**JOHANNES KABATEK**

(Universität Zürich)

***Empatía e investigación lingüística***

En los últimos años, el avance metodológico de algunas ramas de la lingüística (estudios cuantitativos, estudios experimentales y “psicolingüísticos”) ha vuelto a abrir un debate sobre la posibilidad de explicaciones causales del cambio lingüístico<sup>1</sup> y de la aplicación de principios epistemológicos adoptados de las llamadas ciencias exactas. A estas tendencias se suma la clara preferencia por los acercamientos onomasiológicos, tanto en la lingüística formal como en la lingüística funcional.

Nuestra aportación no se ocupará de una crítica de estas tendencias<sup>2</sup>; nos centraremos, más bien, en una defensa del conocimiento primario de las lenguas y de los textos como base del estudio lingüístico: los años que los lingüistas invertimos en el aprendizaje de lenguas y dialectos, en el estudio profundo o la edición de manuscritos así como en la transcripción de datos lingüísticos de toda índole no son tiempo perdido, sustituible por análisis automatizados, sino, en muchos casos, prerrequisito imprescindible del estudio, inclusive de los estudios automatizados.

El “entrer dans la conscience des sujets parlants” del que habla Saussure, la competencia del lingüista como participante empático de una *énérgie* del hablante (que de este modo también se vuelve la del lingüista) no es capricho ni adorno; es fundamento de todo estudio lingüístico

**KARL-GEORG . LETTNER**

(Institut für Sprachwissenschaft, Universität Wien)

***Sur langage, l’ethnolinguistique et l’articulation intégrale de l’objet: De l’altérité  
au principe linguistique de relativité***

En partant de l’objet «langage» –considéré d’un point de vue intégral et phénoménologique, i. e. descriptif et fonctionnel, non-génétique et non-herméneutique–, on en précise le genre prochain et la différence spécifique: cf. langue-parole, forme-substance, temps-espacialité (F. de Saussure, E. Coseriu); on en explicite les deux dimensions, à savoir l’originaire et la fondamentale (W. von

---

<sup>1</sup> Véase la sección temática de la revista *Energieia 5: Causal and final explanations in linguistics*, <http://www.romling.uni-tuebingen.de/energeia/en/causalcall.pdf>

<sup>2</sup> Véase, a este respecto, Johannes Kabatek, “Intuición y empirismo”, in: Martínez del Castillo, Jesús (Hrsg.): *Eugenio Coseriu (1921-2002) en los comienzos del siglo XXI*, *Analecta Malacitana*, Anejo LXXXVI (2012), 99-115.

Humboldt, L. Bloomfield, cf. E. Coseriu, E. Husserl); on en traite le caractère d'instrument, «d'intermédiaire qui a été forgé, bien connu depuis très longtemps» (K. Bühler, cf. Aristoteles), donc la fonction en tant que «moyen-terme» rationnel qui articule la chose –un ton, un son– et la subjectivité (Hegel), avec quoi on discute les 4 thèses de l'«hypothèse de Sapir-Whorf» (E. Coseriu, G. Mounin) et le problème de la nature de la relation language-thought-reality.

**ÓSCAR LOUREDA LAMAS**

(Universität Heidelberg)

***Límites y alcances de la Lingüística del texto di Coseriu***

En esta ponencia se quiere presentar sintéticamente la actual situación de los estudios de análisis textual, distinguiendo modalidades del estudio y focos del análisis, y de paso, presentar la propuesta de una lingüística del texto integral, “integradora”, pero homogénea, no sólo en cuanto al objeto de estudio, sino también en lo que concierne a sus bases teóricas y a su propuesta metodológica.

**LUIS LUQUE TORO**

(Università Ca' Foscari, Venezia)

***La arquitectura locucional como contraste cognitivo interlingüístico: el caso español/italiano***

Partiendo de las consideraciones de Coseriu de que en todos los sectores de la lengua el saber lingüístico genera procedimientos de combinaciones a los que les son inherentes normas explicitables como reglas, presentamos un estudio de la arquitectura de la distinta tipología locucional que define mentalmente el pensamiento en cada cultura.

Examinamos en este estudio el caso español/italiano, por lo tanto, veremos cómo se comportan entre sí unidades y procedimientos y cómo se delinea el límite en cada cultura en la formación de las estructuras que forman el campo locucional. La variedad de combinaciones generadas nos servirá para definir distintos dominios semánticos, que debido a su alta frecuencia, hemos limitado a las categorías de adjetivo y de adverbio.

Nuestro objetivo en este estudio será mostrar el complejo contraste existente en la definición de los campos conceptuales a través de la arquitectura particular de cada cultura, al tiempo que presentar

los límites de estos patrones cuando se presentan locuciones estrechamente relacionadas con la idiosincrasia característica.

**ALBERTO MANCO**

(Università di Napoli L'Orientale)

***Eugenio Coseriu e la riflessione linguistica sul tempo***

La vicenda linguistica di Eugenio Coseriu si spiega anche con la sua consistenza filosofica. Coseriu fu consapevole del fatto che la domanda sul tempo, ad esempio, dovrebbe stare tra le preoccupazioni di chi si occupa di linguaggio, e che la risposta a una simile domanda deve prodursi in un orizzonte adeguato alla misura della domanda stessa, che non è solo di ordine linguistico pur attraversando questo ordine stesso, spesso inavvertita o comunque inesplicita, in ogni parte del suo manifestarsi.

**JESÚS MARTÍNEZ DEL CASTILLO**

(Universidad de Almería)

***Modes of Thinking in Language Study***

The concept of language is nothing but a linguistic simplification. It encompasses a very complex reality. Depending on the language spoken, the reality of language is referred to either with a noun, a verb, or an adverb. The reality implicit in these words reveals a mode of thinking, prompting the conception of things in a particular mode of being. Because of this it is necessary, then, to distinguish the concept of language as something different from the reality of language.

The conception of things has to do with what Coseriu called the original knowledge of speakers, that is, linguistic knowledge. In this you have to separate two aspects: a) those aspects of linguistic knowledge having to do with language use, and b) those having to do with beliefs in the conception of things. Beliefs, transmitted through the tradition in the technique of speaking by the different languages, reveal the foundation in the conception of things by speakers. Speaking is speaking, saying and knowing. Human subjects speak because they have something to say; they say something because they are both free and historical to know and conceive of things. A human subject is at the same time absolute, that is, free and creative, and historical, a subject who performs himself in participation with others in history thus contingent and limited. Because of this, a human

subject creates his mode of thinking, necessarily free and participated, that is, absolute and historical.

The purpose of a linguistic theory is to understand what language really is. To do this we must base our theory on the ultimate reality we may find, the radical reality. The same as with the act of knowing, a theory is nothing but something we add to the things we perceive and find out in reality. Language is nothing but the reality lived, intuited, created, acquired, performed, spoken, used and even spoken of by speakers.

**FILIPPO MOTTA**

(Università di Pisa)

***Il sostrato di Ascoli e quello di Coseriu***

Prendendo spunto dalla prolusione di Coseriu a un convegno su Ascoli, l'intervento mira a metterne in luce gli aspetti metodologicamente importanti dell'interpretazione della teoria ascoliana del sostrato e la rivalutazione della sua attualità.

**MARIUS NAGY**

(Université François Rabelais, Tours)

***Vers une linguistique des œuvres ?***

Dans un ouvrage récent, François Rastier (2013 : 198) affirme que « l'art du langage appelle une linguistique des œuvres, encore à l'état d'ébauche ». La question essentielle, qui préoccupait déjà Benveniste en son temps, est celle-ci : « qu'est-ce qui fait du texte une œuvre ? ». En nous appuyant sur les écrits de Coseriu, nous interrogerons dans notre communication les possibilités et les limites d'une linguistique des œuvres, comme partie intégrante de la linguistique du texte.

**Bibliographie**

BENVENISTE, Émile, 1966, *Problèmes de linguistique générale*, Gallimard, Paris

BENVENISTE, Émile, 1974, *Problèmes de linguistique générale II*, Gallimard, Paris

BENVENISTE, Émile, 2011, *Baudelaire*, présentation et transcription par Chloé Laplantine, Lambert-Lucas, Limoges

BOC, Oana, 2007, *Textualitatea literară și lingvistica integrală*, Clusium, Cluj-Napoca

COSERIU Eugenio, 2000b, *L'homme et son langage*, Peeters, Louvain/Paris

COSERIU, Eugenio; LOUREDA LAMAS, Oscar, 2006, *Lenguaje y discurso*, Eunsa, Pamplona

COSERIU, Eugenio, 2007, *Lingüística del texto. Introducción a una hermenéutica del sentido*, edición, anotación y estudio previo de Oscar Loureda Lamas, Arco/Libros, Madrid

RASTIER, François, 2013, *Apprendre pour transmettre. L'éducation contre l'idéologie managériale*, PUF, Paris

TAMÂIANU, Emma, 2001, *Fundamentele tipologiei textuale. O abordare in lumina lingvisticii integrale*, Clusium, Cluj-Napoca

TRABANT, Jürgen, 2008, *Was ist Sprache?*, Verlag C. K. Beck, Munchen

**MARIA PIA MARCHESE - ALDO LUIGI PROSDOCIMI**

(Università di Firenze) - (Università di Padova)

***Dalla langue di Saussure alla norma di Coseriu***

Dopo brevi saggi orientati per lo più sul rumeno, tra cui la lingua di Jon Barbu (a cui accenneremo), Coseriu entra nella storia, ora storiografia della linguistica, nel 1952 (anche 1951) con *Sistema, norma y habla* e, poi, con altri saggi, successivamente raccolti (5) in volume nel 1963 (Gredos) *Teoría del lenguaje y lingüística general* che consacrano la dimensione ormai internazionale e 'mondiale' dello studioso, peraltro già 'esplosa' con *Sincronía, diacronía e historia* del 1958 (anche 1957) al cui seguito si poteva già parlare di una 'linguistica coseriana' (1960, Spence).

I saggi ripresi nel 1963 sono punte di più 'iceberg' del pensiero linguistico affidato a poderosi scritti del periodo 1952-78, per la maggior parte inediti, per tutti una 'teoria del nome proprio' o una elaborazione di un aspetto della 'norma' nel concetto di 'lingua esemplare' (1953, con aggiunte successive, a quanto consta tuttora inedito). L'exploit edito e più ancora l'inedito a partire dagli anni '50, in cui Coseriu è già trentenne, fa riflettere sul periodo che precede, anche questo inedito o sparso in un'attività multiforme anche per 'sopravvivenza': (confessione autobiografica), che tuttavia alimentava l'*aner* di sua natura *polytropos* ma, come Aristotele, con una assialità centrale di riferimento.

Il nostro intervento verterà su un punto e cioè sull'elaborazione del concetto di 'norma' tra *langue* saussuriano, *langue* sistema di Hjelmslev (1943) e il clima (specialmente una non esclusivamente italiano) degli anni '40 sulla socialità e storicità della lingua.

**LORENZO RENZI**

(Università di Padova)

***Sul concetto di stile in Eugenio Coseriu***

Lo stile di scrittura di Coseriu, cristallino, è di estrema chiarezza e concisione, ma l'esemplificazione è rapida, spesso scarsa, in qualche caso manca del tutto. Un'esegesi dei suoi scritti non è perciò un lusso, ma si impone come necessaria.

In questo contributo cerchiamo di chiarire le definizioni molto sintetiche in Coseriu dei concetti di dimensioni diatopica, diastratica, e diafasica (o stilistica) della lingua, concetti che si sono molto diffusi, ma spesso anche banalizzati.

Queste distinzioni riguardano la varietà ordinata di quella che Coseriu chiama una "lingua storica" (l'italiano, l'inglese ecc. nel loro senso più generale), intesa non come un sistema omogeneo, ma come complesso che varia nello spazio, nel tempo, nel comportamento dei parlanti. Questa eterogeneità della lingua costituisce la sua "architettura", o struttura esterna, distinta dalla struttura interna che riguarda la forma e le funzioni delle varie parti della lingua.

La stilistica di Coseriu è lo studio della dimensione diafasica della lingua. È quindi evidentemente una stilistica della lingua, non una stilistica individuale o della lingua poetica, come era l'opzione più diffusa nei maestri, soprattutto italiani, con cui Coseriu aveva studiato.

Le vedute di Coseriu su lingua e letteratura vanno cercate a parte. Nella poesia c'è, secondo Coseriu, "piena funzionalità del linguaggio". La poesia è "parlare assoluto". L'autore di quest'articolo mette in rapporto queste formule con la concezione della poesia di Croce. Queste formule sibilline si chiariscono, almeno in parte, nella Tesi sul tema: lingua e poesia nel 1971, riprese, con un inquadramento generale, nelle lezioni sulla linguistica del testo nel 1977-78 a Tubinga, che sfociano nella Einführung in die Textlinguistik del 1977.

**AGUSTÍN SEGUÍ**

(Universität des Saarlandes)

### ***Coseriu y el número 3***

Coseriu tiene una predilección muy clara por las clasificaciones triples. A la dicotomía saussureana de *lengua* y *habla* le añade la *norma*; a la de lo *diatópico* y lo *diastrático* le agrega lo *diafásico*; la aristotélica de *acto* y *potencia* (Enérgeia y Dynamis), que W. v. Humboldt adapta a los asuntos lingüísticos oponiendo *acto* y *resultado* (Enérgeia y Ergon), la combina Coseriu con la humboldtiana haciéndola ternaria. Igualmente ternaria resulta su combinación de las dicotomías *significado / sentido* y *significado / designación*. Tres tenían que ser, por supuesto, los niveles del lenguaje, etc. Este fenómeno y otros similares han recibido una atención muy dispar en la psicología, la filosofía, la antropología y la estética. Luego de algunas reflexiones epistemológicas

analizaré dos casos en los cuales, con sus preferencias ternarias, Coseriu se opone a Jakobson: primeramente el caso de las oposiciones múltiples (pero sobre todo ternarias), y luego el modelo ternario de comunicación de Bühler ampliado por Jakobson de una manera que Coseriu rechaza por completo.

**SALVATORE CLAUDIO SGROI**

(Università di Catania)

### ***La Norma di Coseriu e la Norma dei Grammatici***

Il problema della *Norma* in Coseriu si colloca all'interno di un modello triadico -- *Sistema vs Norma vs Habla* -- che si propone, nell'ambito della linguistica generale, come modello interpretativo ed elaborazione teorica della ben nota dicotomia saussuriana *Langue vs Parole*, con l'iperonimo *Langage*.

Data anche la polisemia e la molteplicità di interpretazioni del termine "norma", pre- e post-coseriana, ci si propone di definire tale nozione innanzi tutto all'interno della concezione E. Coseriu dal 1954 in poi, dove appare invero non univoca, e quindi si mette a confronto tale/i definizione/i con la nozione di "norma" dei grammatici, intesa solitamente come uso esistente, riconosciuto e approvato dai grammatici in contrapposizione ad altri usi esistenti ma non riconosciuti e quindi non-approvati ma etichettati come errori, sulla base di criteri soggettivi, non esplicitati, spesso coincidenti con gli usi delle classi popolari o con gli usi non-etimologici.

Per fare solo un es. sintattico, il noto costrutto del "*se* (ipotetico) + condiz." sarebbe *tout court* errato (sgrammaticato, violazione della norma) in quanto tipico dell'it. popolare per un grammatico (purista), ma un es. di "norma popolare" per un grammatico descrittivista; e per Coseriu, che sembra prevedere tale possibilità (variante diastratica in quanto realizzazione del sistema).

A livello lessicale un altro es. potrebbe essere un derivato previsto dal sistema ling. e quindi norma per Coseriu, *rubatore* (nomen agentis), che per un morfologo sarebbe addirittura inesistente perché (presuntivamente) impedito dalla regola del *blocco* (dal sistema?) dinanzi al diffusissimo *ladro*.

A questo punto nel rapporto *sistema/norma/habla* si potrebbero ipotizzare, vari tipi di "norma", in quanto realizzazione del sistema:

- (i) un uso esistente riconosciuto e approvato e quindi "*norma codificata*" (dal purista);
- (ii.a) un uso esistente "popolare" non-approvato, e quindi "norma violata", non-norma in quanto non-codificato (dal purista), ovvero "*norma popolare*";

(ii.b) uso esistente "popolare" attestato come "*norma descrittiva*" (dal linguista laico, descrittivista);

(ii.c) uso esistente ma pochissimo diffuso, al limite di un singolo parlante in ambiti egocentrici o poetici, "*norma idiolettale*", es. *glottoplaste*;

(iii) un uso non-esistente contingentemente ma strutturalmente possibile, "*norma potenziale*".

e (iv) casi non esistenti per incompatibilità strutturale, e quindi "*norma anti-sistemica*", per es. il morfema *-s* come marca del plurale in it., es. *un libro* vs *\*i libros*, *\*i librs*, o un avverbio deverbale in *-mente*, *\*tollera/mente* 'in maniera tollerabile', ecc.

**ROSSANA SORNICOLA**

(Università di Napoli Federico II)

***Eugenio Coseriu e l'esperienza della rete "dia-"***

La relazione intende in primo luogo discutere alcuni aspetti dell'esperienza della rete di ricerca "DIA-", in rapporto al pensiero scientifico di Eugenio Coseriu. La originaria rete "DIA-", promossa e coordinata da Coseriu e da Rika Van Deyck, è stata attiva sull'arco di più di un quindicennio, e ha offerto a romanisti e linguisti generali di vari paesi europei un produttivo terreno di incontro e di dibattito. Nonostante le differenze di formazione e interessi dei vari partecipanti, è senza dubbio esistito un nucleo di presupposti e metodi condivisi, che ha consentito una riflessione congiunta sullo studio delle quattro variazioni linguistiche (diacronica, diatopica, diastratica e diafasica). Dopo la scomparsa del Maestro rumeno, si è pensato di continuare i lavori della rete in due congressi organizzati a Gand e a Copenhagen. La relazione presenterà alcune considerazioni conclusive su prospettive e problemi della ricerca ispirata dal pensiero di Coseriu nel contesto della ricerca del nuovo millennio.

**FLAVIA TEOC**

(Universitatea Babeş-Bolyai, Cluj-Napoca)

***La metafora kenning quale unità del discorso ripetuto***

Il discorso ripetuto, secondo la linguistica integrale promossa da Eugenio Coseriu, rimanda a segmenti di testo relativamente fissi, adatti ad essere inseriti in nuovi discorsi, includendo nel contempo "tutto quello che viene considerato, tradizionalmente, espressione, periodo oppure



locuzione”. (Eugenio Coseriu) Formate da una parola di base ed un determinante al genitivo, le *metafore kenning* sono, in genere, perifrasi che sostituiscono un nome, ma le operazioni mentali coinvolte nella costruzione di tali metafore – l’allusione, l’analogia e i giochi di parole – conducono a conseguenze differenti nell’articolazione del senso testuale. I vari studi e la bibliografia specialistica relativi alla *metafora kenning* hanno portato a una serie di conclusioni che condividono alcuni aspetti convergenti. Il primo aspetto riguarda la „figuratività” convenzionalizzata, percepita sia in chiave metaforica sia come formula poetica stereotipata, le cui variazioni seguono certe regole suscettibili ad una classifica alquanto precisa. La seconda caratteristica fa riferimento al forte carattere allusivo, con il quale la *metafora kenning* diventa tanto conservatrice delle storie sacre, rendendole indimenticabili, quanto punto di riferimento fisso nella memorizzazione dei poemi scaldici, appartenenti a una tradizione orale. Date le sue caratteristiche fondamentali – il carattere allusivo, interpretabile, scomponibile – e la sua funzione quale unità linguistica all’interno di un testo, la *metafora kenning*, rientra nel campo di riflessione del discorso ripetuto. La nostra tesi considera che la ripetizione conferisce alle *metafore kenning* lo status di espressioni convenzionali (*testemi-textemes*), aggiornate mediante la poesia, grazie al loro carattere allusivo.

Parole chiave: discorso ripetuto, *testema (textemes)*, *metafora kenning*, poesia scaldica

**HARIETA TOPOLICEANU**

(Università di Torino)

## **Modalità di destrutturazione e ristrutturazione del «discorso ripetuto» nell’italiano giornalistico attuale**

Il ricorso a numerose formule di riuso linguistico (frasi fatte, modi di dire, proverbi, espressioni idiomatiche, slogan, citazioni di titoli di film, opere letterarie, canzoni) - adoperate nella loro forma originale o in una forma modificata nella quale è tuttavia riconoscibile il modello di partenza – costituisce una delle principali caratteristiche stilistiche del linguaggio veicolato dai giornali di oggi.

La presente ricerca si propone di esaminare le tecniche di destrutturazione e di ristrutturazione di tali formule utilizzate nell’italiano giornalistico attuale, partendo da una prospettiva d’investigazione basata sul concetto coseriano di «discorso ripetuto».

Secondo Coseriu, per «discorso ripetuto» si intende „tutto ciò che nel linguaggio di una comunità si ripete in una forma più o meno identica sotto forma di discorso già fatto o combinazione più o meno fissa, come frammento, lungo o breve, di «ciò che è stato già detto»”. Partendo da questa premessa,

l'indagine che proponiamo, incentrata sull'analisi dei titoli giornalistici (in quanto essi, insieme agli altri elementi che compongono il paratesto, costituiscono la porzione più letta dei giornali e pertanto fondamentale nella selezione delle notizie da parte dei lettori), si propone di: passare in rassegna i principali studi dedicati al tema; identificare la tipologia dei modelli appartenenti al «discorso ripetuto» presenti nel linguaggio giornalistico italiano recente; evidenziare le principali fonti d'ispirazione dei giornalisti/titolisti e la predilezione degli stessi per alcuni modelli (italiani o stranieri); offrire un modello di analisi della variazione del «discorso ripetuto», basato sull'applicazione delle regole della «quatripartita ratio» quintiliana («adiectio», «detractio», «immutatio» e «transmutatio»).

### **Bibliografia selettiva:**

- Beccaria, G.L., 2008, *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi*, Milano, Garzanti
- Beccaria, G.L., 1983, *Il linguaggio giornalistico*, in Beccaria, G.L. (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano, Bombiani.
- Beccaria, G.L., 1988, *Italiano antico e nuovo*, Milano, Garzanti.
- Bonomi, I., 2002, *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*, Firenze Franco Cesati.
- Coseriu, E., 1973, *Lezioni di linguistica generale*, Torino, Boringheri.
- Coseriu, E., 1981, *Lecciones de linguistica general, versión española de José Ma. de Azáqueta y García de Albéniz, revisada y, en parte, reelaborada por el autor*, Madrid, Gredos.
- Coșeriu, E., 1994, *Prelegeri și conferințe (1992-1993)*, [supliment al publicației „Anuar de lingvistică și istorie literară”, t. XXXIII-1992-1993, seria A Lingvistică], Iași.
- Coșeriu, E., 1999, *Introducere în lingvistică*, Cluj, Editura Echinox.
- Dardano, M., 1976, *La lingua dei giornali*, Roma-Bari, Laterza.
- Dumitrăcel, S., 2006, *Discursul repetat în textul jurnalistic. Tentația instituirii comuniunii fatice prin mass-media*, Editura Universității „Al.I.Cuza”, Iași.
- Eco, U., 1971, *Guida all'interpretazione del linguaggio giornalistico*, in appendice a Capecchi, V.; Livolsi M., *La stampa quotidiana in Italia*, Milano, Bombiani: 333-377
- Faustini, G., (a cura di), 2001, *Le tecniche del linguaggio giornalistico*, Roma, Carocci.
- Held, G., 1999, *Il titolo come strumento giornalistico: strutture, funzioni e modalità di un tipo di testo esemplificate sulle forme del riuso linguistico in chiave contemporanea*, in Skytte, G; Sabatini, F. (a cura di), *Linguistica testuale comparativa. In memoriam Maria-Elisabeth Conte*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press: 173-189.
- Hoek, L., 1981, *La marque de titre*, Le Haye-Paris-New-York, Mouton.
- Liverani Bertinelli, F., 1994, *L'italiano contemporaneo visto attraverso la stampa*, Perugia, Guerra.
- Medici, M; Proietti, D., (a cura di), 1992, *Il linguaggio del giornalismo*, Milano, Mursia-Montblanc.
- Mengaldo, P.V., 1994, *Storia della lingua italiana. Il Novecento*, Bologna, Il Mulino.
- Munteanu, C., (ed.), 2007, *Discursul repetat între alteritate și creativitate. Volum omagial Stelian Dumitrăcel*, Iași, Institutul European.
- Topoliceanu, H. (2012), *Ipostaze ale «discursului repetat» în presa românească și italiană*, Lumen, Iași

**CRISTINA VALLINI**

(Università di Napoli L'Orientale)

***Coseriu: l'insopprimibile esigenza della realtà***

La riflessione teorica di Coseriu si manifesta, fin dal suo inizio (1952, *Sistema, norma y habla*) secondo una volontà di rifiuto della dimensione dicotomica di Saussure in favore di triplete concettuali integrate (cfr. oltre a quella sopra rammentata, *Sincronia diacronia e storia, Universale, storico, individuale, Designazione, significato, senso* etc.). Ciò può essere letto un po' frettolosamente come un portato della dimensione idealistica da lui precocemente frequentata. Tuttavia in questo procedere "anti" saussuriano è possibile riconoscere l'esigenza dello studioso rumeno di rendere piuttosto conto di quella istanza di realtà che Saussure aveva rigorosamente cercato di tener fuori dall'oggetto della linguistica. Si nota come in queste contrapposizioni terminologiche emerga variamente il riferimento ad una dimensione "concreta" (la storia, il testo, lo stesso mondo reale...) che, nel panorama di uno strutturalismo europeo da lui intensamente praticato, è peculiare della sua visione rigorosa e complessa della lingua.

**RIKA VAN DEYCK**

(Universiteit Gent)

***Le Saussure d'Eugenio Coseriu***

D'avoir systématisé la structure de la langue fait la force de la linguistique de de Saussure, de n'en avoir pas assumé les limites sa faiblesse. Coseriu a intégré la langue fonctionnelle dans les trois niveaux de la langue et du langage et il a systématisé la dimension de la variation. Aux trois niveaux d'abstraction s'attachent trois linguistiques, trois savoirs et trois historicités.

La conceptualisation de la normalité par Coseriu dans sa norme substitue le monisme aux dichotomies structuralistes. Elle relie la réalité primaire de la parole au système fonctionnel par des normes intermédiaires. La norme de la parole procède par élimination des instantanés inédits réalisés par l'individu et ne retient que ce qui se partage, la norme sociale procède par élimination du particulier et ne retient que ce qui est coutume et tradition constante d'une communauté linguistique donnée. Fondée dans le savoir linguistique, la parole, comme les traditions qui en dérivent, sont indissociablement *ergon* et *energeia*, somme de connaissances et technique pour les réaliser.

Alors que le ‘changement’ provient de la créativité libre du sujet parlant, les normes intermédiaires distillent le structuré de cette diversité. Les modèles de la variabilité en langue se partagent les mêmes données, mais se séparent dans la systématisation des faits observés par la valeur théorique et la portée méthodologique accordées aux concepts fondamentaux tels que parole/ langue, texte, discours, historicité. Les normes intermédiaires, styles de la norme de la parole et invariants de la norme sociale, semblent jouer un rôle essentiel dans la recherche de compatibilités entr’eux.

## Références

- Albrecht J., Lüdke J. & Thun H.(1988) (éds), *Energeia und Ergon. Sprachliche Variation – Sprachgeschichte – Sprachtypologie*, *Tübinger Beiträge zur Linguistik*, 300, 3 vol., t. I : E. Coseriu, *Schriften von Eugenio Coseriu (1965-1987)*, Tübingen, Gunter Narr.
- Bühler, K. (1934), *Sprachtheorie*, Jena, Gustav Fischer.
- Coseriu, E. (1952). *Sistema, norma y habla*. Montevideo, Gredos [1962] ; (1956), *La geografía lingüística*, Montevideo ; (1958) ; *Sincronía, diacronía y historia. El problema del cambio lingüístico*, Montevideo.
- Coseriu, E. (2004), « Mon Saussure », in R. Van Deyck, R. Sornicola et J. Kabatek (éds), *La variabilité en langue. Langue parlée et langue écrite dans le présent et dans le passé* (Studies in language. 8), Gand, Communication & Cognition, pp. 17-24 (texte rédigé par J.-P. Durafour).
- Durafour, J.-P. (2002), « Eugenio Coseriu : Epistémologue, philosophe du langage et linguiste », in Murgia (éd.), *Sprache und Welt. Festgabe für Eugenio zum 80<sup>e</sup> Geburtstag*, Louvain, Peeters, pp. 33-70.
- Kabatek, J. (2005), « A propos de l’historicité des textes », in A. Murguia (éd.), *Sens et Références, Mélanges G.Kleiber*, Tübingen, Narr Francke Attempto, 149-155.
- Flydal, L. (1951), « Remarques sur certains rapports entre le style et l’état de langue », *Norsk Tidsskrift for Sprokvidenskap*, 16, pp. 240-257.
- Kabatek, J. « Diachronie, variation et trois historicités linguistiques », communication in : Colloque  $\delta\iota\alpha$  sur la variation et le changement en langue, Gand, 13-15 septembre 2010.
- Kabatek, J. (2005), “Tradiciones discursivas y cambio lingüístico”, *Lexis*, 29,2, 151-177.
- Koch, P. (1997), Diskurstraditionen: zu ihrem sprachtheoretischen Status und ihrer Dynamik, in B. Frank, T. Haye, D. Topkinke (éds), *Gattungen mittelalterlicher Schriftlichkeit*, Tübingen, Narr, 43-79.
- Marchello-Nizia, Chr. (2006), *Grammaticalisation et changement linguistique*. Bruxelles, De Boeck Université.
- Mione, A., 1983, « Italiano tendenziale : Osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione », in *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, 2 vol., Pisa, Pacini, pp. 495-517.
- Oesterreicher, W. (1997), Zur Fundierung von Diskurstraditionen, in B. Frank, T. Haye, D. Topkinke (éds), *Gattungen mittelalterlicher Schriftlichkeit*, Tübingen, Narr, 19-41.
- Schlieben-Lange, Br. (1983), *Traditionen des Sprechens. Elemente einer pragmatischen Sprachgeschichtsschreibung*, Stuttgart, Kohlhammer.
- Thibault, P.J (1997), *Re-reading Saussure. The dynamics of signs in social life*. London: Routledge.
- Van Deyck, R. (2012), « Le Coseriu de 1952-1958 : une révolution méconnue », in J. Martínez del Castillo (éd.). *Eugenio Coseriu, lingüista entre dos siglos*, *Analecta Malacitana*, 86, 2, 11-22.
- Van Deyck, R., « Des concepts cosériens de savoir, norme et tradition à celui des traditions discursives », communication in : Colloque  $\delta\iota\alpha$  II, *Les variations diasystémiques et leurs interdépendances*, Copenhague, 19-21 novembre 2012.

FLOAREA VÎRBAN

(Northeastern University - Vanderbilt University, Firenze)

### *Le origini dell'integralismo coseriano*

È generalmente riconosciuto che Eugenio Coseriu ha introdotto negli studi del linguaggio un nuovo paradigma di ricerca – *linguistica integrale*. Vale la pena notare che Coseriu non ha dato questo titolo a nessuno dei suoi lavori, ma solo a un'intervista, realizzata da Nicolae Saramandu negli anni novanta (*Lingvistica integrală*, București 1996, [LI]). In realtà, quello che può essere chiamato *linguistica integrale* è il suo contributo nella sua totalità, come anche il suo approccio essenziale. È altrettanto un dato di fatto che il suo contributo porta, in maniera definitiva, la linguistica teorica oltre lo strutturalismo saussuriano. L'enfasi si sposta sulla *parole* (la lingua parlata; o meglio *il parlare*) di cui si afferma il primato indiscusso sulla *langue* (lingua come sistema). La visione linguistica di Coseriu non sarebbe integrale, se non fosse per la centralità del livello *histórico*. A fare la differenza è, quindi, una concezione diversa del linguaggio, come anche un approccio teorico diverso.

Ma quali sono i fondamenti di questa nuova concezione e, implicitamente, di questo nuovo approccio? Da dove parte Coseriu? Nonostante lo straordinario lavoro svolto, di recente, da tanti studiosi, i principi fondamentali del paradigma coseriano di linguistica integrale sono ancora da scoprire (svelare), da capire nella loro essenzialità e, soprattutto, nella loro potenzialità. Non solo ci sono tuttora delle domande – riguardo la linguistica integrale – a cui non si sono date delle risposte ultime, ma ci sono ancora delle domande mai formulate o, meglio, in attesa di essere formulate. Fra queste, anche una fondamentale: la domanda riguardo l'origine del concetto di *linguistica integrale*. Il contributo di Coseriu – conoscitore della realtà del linguaggio (come oggetto culturale) e delle lingue (nella loro espressione storica) – è caratterizzato da una forte dimensione teorica, basata anche su una solida conoscenza della filosofia. Questo intervento guarda proprio ai fondamenti filosofici del concetto stesso di *linguistica integrale*, indagando sulle possibili fonti teoriche. L'analisi si sviluppa in due direzioni: da una parte si propone di tracciare il percorso fra il punto di partenza (le idee di Edmund Husserl e Maurice Merleau-Ponty) e quello di arrivo (il paradigma coseriano); dall'altra intende usare il punto di arrivo (*linguistica integrale*) per accedere al significato profondo dell'intuizione primaria di Husserl.

Che importanti sistemi filosofici, da Aristotele a Hegel e Husserl, e tanti altri ancora, hanno lasciato il segno sul pensiero di Coseriu, è un dato di fatto. Fra questi un ruolo particolare l'ha avuto

senz'altro la fenomenologia di Husserl, la cui influenza è stata riconosciuta da Coseriu stesso, e ribadita da tanti studiosi. È parimenti vero che ci si limita spesso a dire (o a ripetere in maniera quasi retorica) che certi concetti di Coseriu rimandano alla fenomenologia husserliana, senza andare a identificare nello specifico quali idee di Husserl furono poi impegnate da Coseriu e da lui trasformate per arrivare fino al punto di farle diventare sue. E, andando oltre, bisogna capire se fu Coseriu il primo a impegnare quelle idee o qualcun altro, e, se sì, chi e come?

Entrando nello specifico, parlando quindi di *linguistica integrale*, bisogna ricordare che il suo legame con la fenomenologia husserliana, come anche con l'intero paradigma sviluppato in discendenza di essa (vedi in particolar modo i contributi di Maurice Merleau-Ponty e H. J. Pos) è stato già rivelato e documentato (vedi Eugeniu Coșeriu, *Lingvistica integrale*; cf. Heidi Aschenberg, 1978; Floarea Vîrban, 2003). Il presente intervento intende fare un altro passo avanti, verso un'analisi di dettaglio, che mira a scoprire se la genesi del concetto di *linguistica integrale* rimanda effettivamente a un'idea di Husserl (come esposta in particolar modo nella *Philosophie als strenge Wissenschaft*) e ulteriormente rielaborata da Merleau-Ponty in una delle sue conferenze a Sorbona (*Les sciences de l'homme et la phénoménologie* 1951). Coseriu elabora in maniera articolata il suo paradigma in *Sincronía, diacronía e historia* (1958), ma il concetto di linguistica storica come tale fu introdotto più tardi (anche se nato prima, cf. LI: 32) in "Humanwissenschaft und Geschichte" (1979 – discorso all'Accademia norvegese), per essere poi ripreso in *Vom Primat der Geschichte* (1980) e "Linguistica storica e storia delle lingue" (1992).

Nel spiegare il suo approccio, Coseriu insiste sul fatto che la storia è orientata verso il futuro, non verso il passato (LI: 82). Una tale visione rimanda in maniera trasparente all'idea hegeliana di storia come progresso. Con questa premessa (di storia verso futuro) la *linguistica integrale* di Coseriu serve anche a capire meglio i concetti di Merleau-Ponty e di Husserl, come, a loro volta, gli sviluppi di Merleau-Ponty stesso servono a capire meglio l'idea originaria di Husserl. Solo Coseriu è riuscito a portare fino in fondo l'idea di una "scienza integrale". La sua teoria può anche tornare utile nel capire pienamente l'intuizione primaria di Husserl.